



rea con più malati e questo, ci si augura, possa continuare anche nei prossimi giorni e nelle settimane a venire e arrivare al picco previsto con un numero di casi che non metta in difficoltà il sistema sanitario.

**Pazienti trattati col Cpap.** Ieri al Policlinico alcuni pazienti giunti in ospedale con una severa insufficienza respiratoria sono stati trattati col Cpap. Si tratta di un casco che permette al paziente di dare ventilazione artificiale e aumentare il supporto respiratorio. Due soggetti gravi hanno ottenuto un beneficio e in questo modo si è evitato di intubarli. Entrambi sono stati trasferiti alle Malattie infettive del San Marco.

**In questo periodo evitare le ustioni** al primario del centro Grandi ustionati del Cannizzaro, dott. Rosario Ranno, ha divulgato una nota della società italiana ustioni che invita i cittadini a non utilizzare impropriamente bottiglie di alcol. «In un momento così difficile per gli ospedali italiani», scrive l'associazione, «con la gravissima carenza di posti letto nelle Unità intensive, sarebbe quantomai inopportuno aggravare la situazione con incidenti domestici. L'uso improprio di alcol, per accensione di caminetti, barbecue... può essere responsabile di incidenti molto gravi per la sopravvivenza e richiedere lunghi periodi di ricovero in terapia intensiva». Questo allarme è stato lanciato anche a Catania perché da una prima analisi anche al Ps pediatrico è stato registrato qualche piccolo incidente domestico con accesso al ps per piccole ustioni.

**Continua l'allarme dei farmacisti per assenza di mascherine** Prosegue la protesta dei farmacisti, una delle categorie in prima linea, per l'assenza di mascherine idonee. I farmacisti dopo la decisione dei medici di famiglia di eseguire visite telefoniche a soggetti con sindromi influenzali, sono rimaste tra le poche categorie sanitarie sul campo a far fronte alla richiesta di medicine. Il caso delle mascherine è al centro del dibattito e anche i medici degli ospedali ne fanno richiesta continua.

**Sindaco Battiatì: «La paziente non è nostra concittadina».** Il sindaco di Battiatì, Marco Rubino, ha reso noto ieri che la paziente ricoverata perché positiva al virus non è una sua concittadina. A causa della infezione è chiusa la sede delle Poste del paese.

## IN BREVE

### UFFICI COMUNALI

#### Da oggi sanificazione locali

A partire dal primo pomeriggio di oggi, tutti gli uffici del Comune saranno sottoposti a una massiva operazione di disinfezione mirata e sanificazione. Gli interventi, che si protrarranno sino a sabato sera, saranno effettuati da operatori della direzione Ecologia con l'utilizzo di un prodotto disinfettante validato dall'Istituto superiore di Sanità. La sanificazione riguarderà pavimenti, muri, arredi presenti negli uffici. I locali oggetto di disinfezione resteranno totalmente chiusi per 24 ore e successivamente saranno fatti areare per altre 24 ore. Si inizierà con palazzo degli Elefanti, palazzo dei Chierici e l'assessorato alle Politiche comunitarie di palazzo Tezzano. I giorni dedicati alla sanificazione degli uffici pubblici costituiscono servizio prestato a tutti gli effetti di legge, tuttavia i servizi ai cittadini verranno prestati dai dipendenti comunali che lavorano in smart working.

### TRASPORTI PUBBLICI URBANI

#### «Ridurre corse e tutelare lavoratori»

Il decreto del presidente del Consiglio dei ministri dell'11 Marzo scorso ordina puntuali restrizioni per tutta Italia, il decreto inoltre prevede che gli spostamenti autorizzati sono minimizzati a esigenze lavorative, necessità di salute e per acquisti di alimenti e raccomanda a tutti di non uscire da casa; inoltre dispone ai presidenti della Regione di poter intervenire sulla modulazione dei trasporti pubblici. «È evidente che il trasporto pubblico comunale dovrebbe interrompere il servizio» lo chiede il consigliere Salvo Di Salvo al presidente dell'Amt. «Minimizzare le linee delle corse del servizio pubblico comunale a tutela dei concittadini e degli autisti. Gli autobus sono affollati da un numero di persone non consentito, alle fermate la gente si stiede uno accanto all'altra. Servono provvedimenti di blocco o se necessario ridurre le corse fornendo ad autisti e controllori adeguate e certificate protezioni».

# «Coop sociali al tracollo c'è bisogno di certezze sui crediti col Comune»

➔ Anziani, disabili, minori e donne, il dissesto complica l'emergenza virus

È nell'emergenza che «le persone fragili sono ancora più fragili, non possiamo non ringraziare i lavoratori che in questi giorni continuano a fare il loro dovere non senza difficoltà, garantiremo anche coloro che si sono dovuti fermare attraverso accordi con i sindacati per accedere al Fis». Santo Nicosia, presidente regionale Uneba, si riferisce in particolare alle strutture residenziali per anziani e disabili gravi, che proseguono l'attività, senza dimenticare gli assistenti all'autonomia e comunicazione, igienico sanitario, al trasporto. E nello stesso tempo denuncia «gravi ritardi dei pagamenti pregressi da parte del Comune».

«Qualche risultato - precisa Luciano Ventura, presidente regionale Confcooperative - con gran fatica si è ottenuto, con lo sblocco dei fondi della Legge 328 e per i minori non accompagnati, ma riteniamo sia stata solo un'assunzione di responsabilità, dovuta. Non si può dire lo stesso per l'Organismo straordinario di liquidazione».

Infatti oltre al danno si aggiunge la beffa, a giudicare dal testo delle lettere ricevute in questi giorni da cooperative e associazioni del terzo settore: «L'istruttoria finalizzata all'ammissione a massa passiva del credito vantato e la relativa proposta transattiva sarà formalizzata, nel rispetto dell'ordine cronologico, compatibilmente con le risorse conseguite». «Siamo all'osso - si dispera Grazia Isgro, Cooperativa Villa Santa Maria degli Angeli - i miei poveri operatori stanno lavorando senza stipendio, senza sosta, rispettando non senza difficoltà le regole del Dpcm affrontando anche chi non riesce a accettare. Io ho fatto l'impossibile per sopravvivere, ma è tutto inutile, non ci stanno pagando nulla, niente dai commissari, niente per il corrente, e nelle case l'umore non è buono». Le "case" in questo caso sono quelle



che ospitano le donne vittime di violenza, ma è tutto il settore che si occupa di sociale attraverso cooperative o associazioni a essere consapevoli di «dover pagare per il dissesto». «Va fatta un'operazione civile, etica e corretta da parte dell'Osl - incalza Ventura - è un obbligo morale verso chi ha svolto il proprio lavoro per nome e per conto dell'istituzione Comune, e oggi chiede solo di sopravvivere. In condizioni normali la certificazione del credito doveva essere veloce, le condizioni di emergenza sanitaria stanno esasperando tutto. È chiaro che l'Osl, che dovrebbe fare l'interesse sì del Comune ma anche

della comunità, stia prendendo tempo. Ma tempo non ne abbiamo, chi sta male sono imprese che vantano crediti anche precedenti al 2018, credito che per il 2018 viene proposto riconosciuto al 40%, come se il costo del lavoro di una cooperativa sociale che si occupa di servizi alla persona potesse essere comprimibile quando per il 95% è tutta manodopera. Chiediamo che l'Osl certifichi il credito per permettere alle cooperative di accedere a una cessione del credito e puntare a ottenere almeno il 70%, anche se non so quante di loro, anche così, sopravviveranno».

MARIA ELENA QUAIOTTI

## L'ALLARME DEI SINDACATI

### «Uffici postali ancora affollati e lavoratori non tutelati»

«Ormai non si contano più le denunce, pacate ma decise, fatte a Poste Italiane. Ci rendiamo conto che l'emergenza Coronavirus sia stata un fulmine a ciel sereno e che l'azienda, non senza difficoltà, debba ottemperare anche a contraddizioni evidenti ma non possiamo di certo mettere a repentaglio la salute dei lavoratori, delle loro famiglie e dei clienti».

Cresce la preoccupazione fra i dipendenti di Poste «che lavorano - si legge in un comunicato diffuso dalle segreterie regionali di Slp Cisl, Faiip Cisl, Confal Com e Fnc Ugl Com - in condizioni preoccupanti e rischiose, difficile applicare la distanza di un metro quando gli spazi non lo consentono. Sono a rischio portalettere e sportellisti che, senza tutele strutturali, operano a distanza ravvicinata. Chiediamo, quindi, una drastica riduzione dei servizi che consenta la tutela dei lavoratori che, in quanto fortemente esposti, diventano a loro volta potenziali trasmettitori

di contagio», continua il comunicato.

Il segretario regionale di Cisl Poste Giuseppe Lanzafame invita i clienti a rivolgersi alle Poste lo stretto necessario: «Nei nostri uffici - lamenta Lanzafame - si vedono ancora centinaia di clienti che affollano gli sportelli per semplici estratti conto, per pagare lampade votive, per pagare tasse già prorogate o per servizi non urgenti». «Sarebbe opportuno - scrivono ancora i sindacati - lasciare soltanto presidi di uffici postali con erogazione di pochi servizi essenziali, tra i quali il caricamento degli atm per garantire la liquidità ai clienti». «Sollecitiamo l'Azienda ad applicare da subito quanto stabilito dalle ultime disposizioni del governo e dai sindacati in maniera di tutele, contrariamente - minacciano - i lavoratori saranno costretti ad astenersi dalla prestazione lavorativa svolta in ambienti non adeguati e in strutture a rischio contagio».

CARMELO DI MAURO